

FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

Inscritto in data 20 aprile 1966 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 50

Udine, 4 dicembre 1969

Anno IV° - N. 48

Abbonamento annuo L. 1.300
Sostitutore L. 3.000 - Estero L. 1.500

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo I, bis - Inf. 70%
v.c. postale N. 24/4981

L'espulsione del Consigliere Schiavi

E' accaduto nel pomeriggio del 25 novembre. Il Consiglio regionale era impegnato nelle operazioni di voto di 22 ordini del giorno, otto dei quali presentati dal Gruppo del Movimento Friuli.

I nostri ordini del giorno tendevano ad impegnare la Giunta sui seguenti problemi: 1) sollecito al Governo per la concessione dei 500 miliardi chiesti dalla Regione allo Stato in applicazione dell'art. 50 dello statuto di autonomia; 2) servizi militari (riduzione e interventi statali compensativi); 3) nuova Conferenza sull'emigrazione che segua la prima entro un tempo ragionevolmente breve; 4) provvidenze particolari a favore di quegli emigranti che vogliono costruirsi la casa in Friuli; 5) potenziamento della Università di Udine; 6) eccesso della pressione fiscale in Friuli; 7) libertà, per i nostri bambini, di esprimersi in lingua friulana; 8) provvedimenti a favore dell'editoria!

Tutto stava procedendo per il meglio: la Giunta aveva accettato i primi 4 ordini del giorno; il 5, quello sulla Università di Udine, passava a maggioranza con voto contrario del PCI, e sul 6 (pressione fiscale eccessiva) nasceva l'incidente grosso. Il nostro Consigliere Schiavi stava dimostrando cifre statistiche alla mano che, mediamente, i friulani pagano imposte su un reddito superiore a quello reale, la qual cosa non accade per i triestini, quando i Consigliere

eletti a Trieste insorgevano compatti a protestare. La atmosfera si accendeva, volavano parole grosse, si succedevano alterchi. I consiglieri eletti in Friuli tacevano, manifestando con il silenzio la loro solidarietà per i triestini.

Il nostro Consigliere, visto «circondato», reagiva in modo non protocolare, ma indubbiamente dopo aver subito una provocazione.

La maggioranza, composta in gran parte da Consiglieri friulani, per salvare la faccia e togliere di mezzo il problema, non trovava di meglio che votare l'espulsione del nostro rappresentante, che, però, si rifiutava di uscire. Poco è mancato che si giungesse alla rissa. A questo punto il Presidente sospendeva la seduta e Schiavi abbandonava l'aula per non ostacolare i lavori successivi.

E' ormai la seconda volta che un nostro Consigliere viene espulso, per aver difeso il Friuli dai friulani che non lo difendono. Ci sembra si stia passando veramente la misura.

In questa circostanza dobbiamo far notare, peraltro, il contegno imparziale del Presidente del Consiglio prof. Ribezzi il quale, il giorno dopo, con un breve discorso in apertura di seduta ha ricordato l'episodio alle sue giuste proporzioni. Egli ha riconosciuto che talvolta, nel fuoco della polemica, qualcuno può essere portato a strafare ed ha invitato tutti ad una maggiore calma ed al rispetto per l'assemblea.

SI DANNO DA FARE

Nella giornata di Giovedì 20 corrente, una delegazione del Comitato per lo Sviluppo del lago di Cavazzo o dei Tre Comuni ha avuto in Trieste una serie di incontri con le Autorità Regionali sui problemi relativi alla valorizzazione del Lago dei Tre Comuni di Cavazzo e della sua Valle.

La delegazione si è incontrata con il Vice Presidente della Giunta Regionale ed Assessore al Turismo Motta, il quale ha riconfermato l'impegno, assunto nella Conferenza sullo sviluppo del lago di Cavazzo o dei Tre Comuni tenutasi il 6 Settembre scorso, di presentare entro il prossimo gennaio all'Esame della popolazione locale il piano regionale di sviluppo turistico del lago di Cavazzo o dei Tre Comuni.

La delegazione del Comi-

tato si è incontrata inoltre con l'Assessore all'Industria e Commercio Dulci sui problemi relativi all'ENEL ed alla SIOF, con l'Assessore al Lavoro e Programmazione Stopper sulle servitù militari e con l'Assessore all'Agricoltura Cemel sui problemi relativi al rimboscimento ed alla pesca.

Il Comitato per lo sviluppo del lago di Cavazzo o dei Tre Comuni fa parte della popolazione della valle del lago ed essere costantemente vigilante, affinché gli impegni assunti dalle Autorità Regionali vengano puntualmente mantenuti ed ai gravi problemi del lago e della sua valle sia data una giusta risoluzione.

Il Comitato per lo Sviluppo del lago di Cavazzo o dei Tre Comuni

Schwarzenbach contro gli emigranti

Un documento delle ACLI di Biasca e Bodio (Ticino)

L'INFORESTIERAMENTO

In Svizzera la posizione dei nostri emigranti si va facendo difficile. Il disegno di legge Schwarzenbach che prevede un limite numerico preciso per l'immigrazione straniera (attualmente nella Confederazione il rapporto fra svizzeri e stranieri è di 4 a 1, perciò una parte dell'opinione pubblica svizzera è preoccupata per l'inforestieramento) ed è propensa a ridurre l'altissima percentuale di lavoratori immigrati potrebbe costringere alcune centinaia di migliaia di italiani colà residenti a ritornare nel nostro paese.

Poiché in Italia non vi è stato uno sviluppo industriale tale da creare altrettanti posti di lavoro (anzi, l'autunno caldo ne ha fatti svanire 10 o 15.000 con la riduzione della produzione e del reddito), il rientro di questi nostri connazionali determinerebbe gravissimi problemi.

Migliaia di lavoratori friulani in Svizzera nutrono perciò fondate preoccupazioni per il loro avvenire.

Sarebbe un altro motivo (se non ce ne fossero già abbastanza) per indurre la nostra Regione a fare finalmente qualcosa per favorire il rientro definitivo dei nostri emigranti.

Ora il Movimento Friuli non è più solo in questa lotta per la difesa degli emigranti e la cessazione di questo intollerabile stato di cose.

A riprova di ciò pubblichiamo il seguente documento approvato recentemente dalle ACLI di Biasca e Bodio (Ticino):

«Il Consiglio Direttivo del Circolo ACLI di Bodio e il Comitato Direttivo del Gruppo Lavoratori Italiani del Cartello Sindacale di Biasca e Valli (TI) Svizzera, riuniti in seduta congiunta il giorno 12 settembre 1969, presa in esame «l'iniziativa contro l'inforestieramento» presentata alla Cancelleria Federale dal Sig. Schwarzenbach, la quale, se approvata dal relativo referendum previsto dal-

la Costituzione Svizzera, provocherebbe l'allontanamento dalla Confederazione di circa 300.000 lavoratori italiani e loro familiari;

constatato che tale iniziativa è in stridente contrasto con i principi che sono sempre stati alla base degli ottimi rapporti di proficua collaborazione e solidarietà fra l'Italia e la Svizzera, nonché dei più elementari principi di convivenza civile e democratica, che nell'era moderna sono divenuti ormai patrimonio della stragrande maggioranza dei popoli europei;

rilevato, con comprensibile preoccupazione, che la eventuale perdita del posto di lavoro determinerebbe un notevole disagio economico e sociale, con grave detrimento della personalità morale e giuridica del cittadino lavoratore, a cui va aggiunto il disagio dei gruppi familiari che dovrebbero eventualmente rimpatriare;

considerato che risultereb-

be molto difficile, per non dire impossibile, per i vari settori produttivi italiani, assorbire centinaia di migliaia di lavoratori costretti a rimpatriare in un breve lasso di tempo;

SICURI DI INTERPRETARE I SENTIMENTI E LE ESIGENZE DI TUTTI I LAVORATORI ITALIANI

chiedono con forza che non si continui a considerare il problema della emigrazione, e tutte le sue gravi implicazioni sociali, esclusive del profilo delle rimesse di valuta pregiata — importante sì per la bilancia dei pagamenti ma tanto doloroso per gli emigranti — e si porti avanti concretamente una politica di piena occupazione in Patria;

richiedono l'immediato intervento delle competenti autorità governative italiane presso le autorità elvetiche e l'apertura di un costruttivo dialogo tra le autorità citate e le comunità degli emigranti tramite le organizzazioni che li rappresentano;

invitano le Autorità e le Organizzazioni Sindacali, la Stampa, i Partiti e i Parlamentari Italiani, cui la presente è indirizzata, a far conoscere pubblicamente, con tutto il senso di responsabilità e la sollecitudine che il problema esige, quali provvedimenti intendono adottare per salvaguardare il diritto al lavoro e la personalità morale e giuridica dei loro concittadini emigrati.

I sottoscritti Lavoratori Italiani in Svizzera appoggiano incondizionatamente il presente documento del GLI e delle ACLI contro l'iniziativa Schwarzenbach e considerandone la proposta e gli obiettivi si firmano:»

(seguono 363 firme di lavoratori emigranti)

In vista delle elezioni amministrative il M.F. ha deciso di dar corso ad una campagna di diffusione capillare di «Friuli d'oggi»: ogni settimana verranno spedite mille copie omaggio. Ma non raggiungeremo lo scopo se spediremo il giornale sempre alle stesse persone. Preghiamo pertanto i nostri abbonati di far pervenire indirizzi di persone che, a loro giudizio, potrebbero essere interessate a conoscere il nostro settimanale.

IL MF IMPEGNA LA GIUNTA

A conclusione dei dibattiti sui bilanci (consuntivo 1968 e preventivo 1970) il Gruppo consiliare M.F. ha svolto un lodevole lavoro, riuscendo ad impegnare la Giunta su alcuni ordini del giorno vertenti sui problemi di grande attualità e importanza per il Friuli.

450 MILIARDI

Con il primo, il Consiglio regionale, considerato il deterioramento della situazione socioeconomica regionale e l'insufficienza dei mezzi a disposizione,

«impegna»

la Giunta a compiere presso il Governo, il Senato della Repubblica e il Parlamento ogni passo al fine di ottenere al più presto l'approvazione della legge voto formulata da questo Consiglio secondo il disposto dell'articolo 50 dello Statuto speciale.

Come si ricorderà, a mezzo di tale legge voto era richiesto, fin dal corrente anno 1969, un contributo settennale da parte dello Stato di complessivi 490 miliardi, pari alla erogazione di 70 miliardi per ciascun esercizio finanziario.

Essendo mancata l'approvazione del provvedimento

nel corrente anno, il Consiglio regionale lamenta il ritardo che consegnerà nella attuazione del previsto piano di investimenti e quindi, di fronte all'aggravarsi di una situazione già critica, sollecita dalla Giunta un positivo impegno a tutti i livelli, anche per denunciare alla Nazione il grave stato di malcontento che vieppiù si diffonde tra i cittadini, specie tra quelli che appartengono alle classi più disagiate e che maggior beneficio attendono dall'intervento concreto dello Stato, e che popolano le zone maggiormente depresse della Regione, dove l'emigrazione continua — purtroppo — a rimanere l'unica alternativa offerta alla miseria.

La Giunta ha accettato lo impegno proposto dal Gruppo M.F., pur non condividendo il Presidente Berzanti talune affermazioni.

SERVITÙ MILITARI

Il secondo, accolto dalla Giunta come raccomandazione, recita testualmente:

«Il Consiglio regionale, esaminando i bilanci consuntivi per l'anno 1968 e preventivo per l'anno 1970; preso atto con profondo rammarico delle recenti, gr-

vi dichiarazioni del Ministro della Difesa che, disattendendo completamente le legittime istanze delle popolazioni friulane, espresse anche attraverso un voto unanime di questo Consiglio, ha ancora una volta confermato un impegno a tutti i livelli, anche per denunciare alla Nazione il grave stato di malcontento che vieppiù si diffonde tra i cittadini, specie tra quelli che appartengono alle classi più disagiate e che maggior beneficio attendono dall'intervento concreto dello Stato, e che popolano le zone maggiormente depresse della Regione, dove l'emigrazione continua — purtroppo — a rimanere l'unica alternativa offerta alla miseria.

impegna

la Giunta a compiere tutti i passi opportuni, anche presso il Presidente della Repubblica che, in base alla Costituzione, ha il comando delle Forze Armate, per ottenere:

a) una revisione sollecita e completa di tutte le servitù militari gravanti sul territorio regionale, moltissime delle quali sono addirittura anacronistiche;

b) l'adozione — da parte dello Stato — di adeguati interventi compensativi a favore di quelle zone che, nell'interesse della Nazione, debbono assoggettarsi ad uno speciale regime di vincolo.

Il Consiglio regionale, considerato che l'argomento delle servitù militari è già stato più volte oggetto di trattazione e che vi è un

(segue a pag. 2)

Lettere al direttore

Forse era scritto

Signor Direttore,

Oui, a Clauzetto, per la prima volta, giornalista presso visione del Va, settimanale che, penso, sia sorto, non per dividere le poche forze sane del nostro Friuli, ma per unire e lavorare all'unisono, nell'interesse della nostra Terra.

Sono trentacinque anni che emigro oltre oceano e, in questi anni, mi sono accorto che, noi friulani, riusciamo a rimpicciolire le nostre fatiche e i nostri meriti, per un malaugurato assieme di contrasti che il più delle volte nascono sull'equivoco.

Per questo, nel lontano 1943, assieme ad altri volontari, nel Cameroun, fondai il circolo ricreativo «Friulano nel Mondo» che ebbe un discreto successo e la lode delle Autorità Francesi.

Qualche anno dopo, in Friuli, si fondò l'Ente Friuli nel Mondo con, immagino, lo stesso proposito. Ora è nato anche questo Va, settimanale. Non so se ve ne siano altri e se altri nasceranno. Quello che so è che tutte queste iniziative sono da lodare e da sorreggere, se sanno camminare assieme, anche negli inevitabili contrasti, guardando unicamente agli interessi morali e materiali della nostra Terra, con il coraggio di saper dire la verità, dovesse essa anche scontentare i maestri della politica, della industria, delle associazioni religiose, culturali ed economiche.

Occorre proporre più che criticare e il Friuli ha bisogno di proposte coraggiose che non mollano, prima di giungere in porto.

Una proposta sana è già, per se stessa, una critica verso ciò che non è sano. Una volta lanciata, come dissi, non bisogna più mollarla, ma prima di lanciairla occorre essere sicuri della sua bontà.

Vogliate scusare queste mie divagazioni che non vorrete giudicare impertinenti, o presuntuose, perché defatte dalla esperienza di un emigrante e da una coscienza europea che sente, però, la necessità di rimanere attaccata alla sua terra di origine.

Mando in omaggio, anche a Voi, una copia della mia recente pubblicazione: «Forse era scritto» con la serena speranza che, in essa, vi si possa trovare qualcosa di umano che serva a saperci meglio conoscere.

Piero Fabricio Clauzetto (Pordenone)

Come Lei si augura e come dimostra di aver ben capito non stampiamo questo giornale con l'intento di dividere i friulani. Lo stampiamo ogni settimana per cementarli, unirli, attrattarli. Riteniamo però che sia possibile risvegliare la coscienza del nostro popolo solo con un lavoro paziente e costante di critica e di propulsione. Il conformismo e l'allineamento non servono. Dopo secoli di adulatione e di ipnosi in Friuli bisogna opporsi anche alle opposizioni.

Ma parliamo d'altro. Abbiamo letto il suo bel

libro tanto carico di umanità, di fede e di ottimismo. La ringraziamo per averci fatto conoscere la Sua opera e Le assicuriamo che la Sua «segreta speranza», almeno nel nostro animo, è diventata realtà. «Forse era scritto» (come dicono gli orientali) che un friulano, dopo 35 anni di lavoro (e di guerra) all'estero, dovesse perdere la voce, il meraviglioso dono della voce (come Lei lo chiama), per un cancro alla gola. Forse era scritto che a Pordenone, dopo l'intervento chirurgico dovesse imparare nuovamente a parlare, e che quest'esperienza suggerisse al suo cuore di poeta di scrivere un libro di memorie, un libro insolito, a tratti sconvolgenti. Sconvolgenti soprattutto perché chi si accosta a un libro carico di scrittura (e Lei scrive veramente bene) ma raramente trova anche un uomo. Noi invece siamo stati fortunati: sotto la veste dello scrittore abbiamo trovato un uomo. Ma quest'incontro non sarebbe avvenuto se quattro anni fa altri friulani non avessero fondato questo piccolo foglio. E anche questo, forse, era scritto.

Friulia

Sede di Udine, 20-11-69
Caro Direttore,

È passato un po' di tempo dalle notizie riferite dai giornali friulani circa i progetti Friulia Lis per il Leasing ecc., ed ancora in giro non si vedono fabbriche costruite con queste modalità, non solo, ma non si sente neanche parlare di progetti concreti.

Siamo forse un po' in anticipo sulla programmazione o c'è qualche iter burocratico che rallenta le procedure oppure non si riesce a trovare locati o moduli di costruzione o altro?

La pregherei, anche a nome di amici, di tenere informati i lettori di Friuli d'oggi dell'andamento delle cose al fine di rendere evidente e vivo questo interessante esperimento, del quale però non si è ancora avuto modo di vedere niente.

Ringraziando Le porgo i migliori saluti.

R.F.
Sia pur certo, Signor R.F., che nei limiti del possibile non mancheremo di tener informati i lettori sugli sviluppi del Leasing della Friulia. Quanto al resto tenga presente che l'esperimento sarà tutt'altro che semplice e facile.

AVVISO

Rendiamo noto che il Segretario del Movimento Vivo, prof. Raffaele Corrozzo, sarà a disposizione degli aderenti, dei simpatizzanti e di chiunque altro desideri ottenere informazioni o chiarimenti ogni mercoledì pomeriggio dalle ore 16 alle 19. Riceverà i visitatori nella nostra sede di Udine, in Via Palladio 21.

È in vendita nelle librerie «FORSE ERA SCRITTO» di Silvio Agreste copertina di Arrigo Poz Arti Grafiche Friulane - Udine L. 800

SEGUE DA PAGINA 1

unanime valutazione riguarda all'ingiusto peso che grava su vastissime zone della Regione, minandone e condizionandone lo sviluppo socio-economico, da mandato alla Giunta di intervenire con decisa fermezza, superando ogni fase meramente interlocutoria ma prospettando alla suprema Autorità dello Stato il grave disappunto delle nostre popolazioni.

CONFERENZA SULL'EMIGRAZIONE

Il terzo o.d.g. accolto dalla Giunta senza riserve o limitazioni, recita: «Il Consiglio regionale, esaminando i bilanci consuntivi per l'anno 1968 e preventivo per l'anno 1970; constatato che — finalmente — il problema della emigrazione è oggetto di diversa valutazione, anche da parte della Giunta Regionale, e che i primi concreti segni di una nuova e seria visione del drammatico problema possono emergere dalla Conferenza regionale dell'emigrazione, indetta per il 13 o 14 dicembre p.v.

Impegna

la Giunta a considerare la Conferenza quale primo momento di riflessione e di sintesi e non, di contro, un isolato episodio.

In particolare, poiché anche dal punto di vista organizzativo, questa prima Conferenza non potrà affrontare compiutamente tutta la complessa tematica legata al doloroso fenomeno di un secolare esodo che disanguina il Friuli, la Giunta deve impegnarsi:

1) ad organizzare, entro un ragionevole lasso di tempo, una seconda Conferenza che sia in grado di ampliare e di concretizzare temi e indicazioni che certamente scaturiranno e verranno individuati il 13 e 14 dicembre p.v.;

2) a condurre — con ogni cura e cautela, sia sul piano statistico che su quello sociologico — l'indagine sulla occupazione, la disoccupazione e i flussi migratori nella Regione, tenendo conto che da errati risultati che potrebbero scaturire da questa indagine conseguirebbero irrimediabili errori di valutazione del fenomeno.

Il Consiglio regionale impegna inoltre la Giunta ad attuare, oltre che iniziative collaterali, certamente utili, una vera e propria politica che valga a frenare l'esodo dal Friuli, politica che può concretizzarsi solo se verrà avviato un rapido processo di sviluppo che consenta lo aumento dei posti di lavoro, a salari giusti e competitivi, tali da assicurare un decoroso tenore di vita al nostro popolo, svolto con abnegazione, impegno e sacrificio, all'estero.

LA CASA PER GLI EMIGRANTI

Ed ecco ora il testo di un o.d.g. molto importante, accolto dalla Giunta come invito allo studio del problema delle provvidenze per gli emigranti che vogliono costruirsi la casa in Friuli.

«Il Consiglio regionale, esaminando i bilanci consuntivi per l'anno 1968 e preventivo per l'anno 1970; considerato che l'afflusso delle rimesse in valuta pregiata, effettuate dagli emigranti, costituisce una delle insostituibili fonti di riequilibrio parziale dell'economia regionale;

rilevato che il controvalore delle stesse rimesse, depositate presso le Banche locali, subisce inevitabilmente una svalutazione; tenuto conto che, nella maggioranza dei casi, gli emigranti tendono a risparmiare fintanto che il denaro tesaurizzato non li metta in condizione di costruirsi una casa

Impegna

la Giunta a studiare — con sollecitudine — uno strumento legislativo che consenta agli emigranti di poter costruire la propria casa valutandosi di particolari provvidenze, così da limitare, almeno in parte, i danni che loro derivano dal combinato meccanismo della svalutazione del risparmio e della lievitazione dei prezzi del mercato delle aree e dei materiali da costruzione».

UNIVERSITA' DI UDINE

Parzialmente accolto il seguente o.d.g.:

«Il Consiglio regionale, esaminando i bilanci consuntivi per l'anno 1968 e preventivo per l'anno 1970; considerato che — tra gli impegni prioritari della Giunta — vi è l'impegno di garantire, il più possibile, il diritto allo studio;

constatato che Udine — da un anno sede di una Facoltà di Unversitaria — ha dato prova di essere particolarmente idonea per attrarre notevoli aliquote di studenti, molti dei quali avrebbero dovuto rinunciare alla prosecuzione degli studi a livello universitario, se non fosse stato loro consentito di accedere, sia pure ad una sola Facoltà, situata nella capitale del Friuli;

valutato positivamente tale fatto, anche come palese dimostrazione che ad una moltiplicazione dei centri universitari (per altro già largamente attuata in altre regioni) corrisponde obiettivamente una spinta alla elevazione culturale e quindi un effettivo esercizio del diritto allo studio;

Impegna

la Giunta a potenziare, con le strutture e i mezzi necessari, la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere con sede in Udine, impostando — nel contempo — la soluzione del problema di una pluralizzazione delle Facoltà, essendo evidente che il problema dell'istruzione universitaria in Friuli e quindi di un futuro sviluppo socio-economico della Regione è strettamente legato alla creazione di un nucleo universitario capace di rispondere alla pressante richiesta dei friulani, figli di contadini, di lavoratori e di emigranti, i quali intendono che il diritto allo studio non possa più estrinsecarsi in una vana enunciazione retorica, ma al quale debba corrispondere un effettivo impegno, sgan-

ciato da ogni ipotesi accentratrice».

Su questo o.d.g. è intervenuto il Capogruppo della DC Del Gobbo proponendo che venisse votato «per divisione», vale a dire considerando il testo spazzato in due parti distinte. Egli affermava che la Giunta poteva sì impegnarsi a potenziare la Facoltà di Lingue di Udine, ma, per incompetenza, non sul problema della «pluralizzazione delle Facoltà».

L'o.d.g. veniva dunque ac-

colto (a maggioranza e con il voto contrario del PCI) dall'inizio fino alle parole scritte in neretto. La seconda parte veniva respinta.

ECESSIVA PRESSIONE FISCALE

Sul seguente o.d.g. si verificava l'incidente culminato con l'espulsione del Consigliere Schiavi.

«Il Consiglio regionale, esaminando i bilanci consuntivi per l'anno 1968 e preventivo per l'anno 1970.

constatato che le entrate tributarie nella regione, specie per quanto al riferisce all'imposta di Ricchezza Mobile, tendono progressivamente ad aumentare;

osservato che a tale aumento sembra non corrispondere in misura proporzionale un aumento del reddito;

a conoscenza del vivo senso di disagio che pervade i lavoratori a reddito fisso, i piccoli e medi commercianti, i piccoli e medi imprenditori, specie del Friuli, a causa dell'accenarsi della pressione fiscale

Impegna

la Giunta ad analizzare, ed a sottoporre al Consiglio regionale i risultati di tale analisi, il fenomeno "aumento della tassazione per R.M. — aumento del reddito effettivo del contribuente" al fine di riscontrare se, come può apparire, l'aumento del gettito tributario sia conseguente a una maggiore pressione fiscale e non ad una espansione del reddito, specie se il fenomeno viene considerato nell'area delle categorie a reddito fisso o a reddito semi fisso.

Sulla base dei risultati di tale analisi e ove dovesse risultare che la pressione fiscale, specie in Friuli, è in deciso aumento, impegna la Giunta a compiere ogni opportuno passo affinché lo zelo di taluni funzionari venga frenato e categorie già ad un basso livello di reddito non vengano vessate da tassazioni certamente non paragonabili a quelle applicate in altre regioni d'Italia».

La Giunta accoglieva come raccomandazione l'invito ad analizzare l'aumento della pressione fiscale in Friuli ma non la richiesta di intervento presso gli uffici finanziari statali.

E' appena il caso di far notare che in un solo giorno la Giunta, accogliendo parzialmente o totalmente gli o.d.g. ha «firmato» altrettante cambiali che ci faremo premura di riscuotere, e che questo non sarebbe avvenuto senza l'impegno e l'azione dei nostri Consiglieri.

propaganda

e
organizzazione

Nimis

Venerdì 21 novembre alle ore 21, in una sala della Locanda Trieste di Nimis, hanno parlato il prof. Gianfranco Eller e il prof. Francesco Placereani, sul tema: Il Friuli ieri, oggi, domani.

Ha preso per primo la parola il prof. Eller il quale ha ricordato la situazione del Friuli di cinque anni fa: niente Università, demagogia sul problema delle servitù militari, lacrime e miele sulla piaga dell'emigrazione, rassegnazione e remissività al volere dei partiti. Questa — ha detto l'oratore — la triste realtà alla quale pochi uomini si sono ribellati fondando il Movimento Friuli.

Dopo aver illustrato le variazioni politiche determinate dall'opera e dalla presenza del M.F., ha concluso dicendo che il futuro sarà senza altro migliore del passato: basta che i friulani vogliano che sia così.

Il prof. Placereani, dal canto suo, ha illustrato e commentato la famosa mozione dei 529 sacerdoti friulani e le vicende successive, quelle, per intenderci, che videro impegnato tutto il Friuli ufficiale a spegnere l'incendio.

Egli, parlando in friulano, si è poi soffermato ad analizzare le cause storiche dell'arretratezza del nostro popolo ed ha espresso la certezza che le nuove generazioni sapranno trovare la via della riscossa definitiva.

Entrambi gli oratori sono stati calorosamente applauditi da un'ottantina di persone che, alla fine, hanno dato vita ad un simpatico dibattito. Erano presenti gli organizzatori Guerra, Piva e Varutti.

A. VERARDO

RICAMBI TRATTRICI AGRICOLE - INDUSTRIALI
SPECIALIZZAZIONI OLEODINAMICHE



UDINE - Via Marangoni, 17-21-23 - Telefono 62727

Le opinioni degli altri

Accentramento regionale

La regione, dal 1964 a oggi, ha creato uffici spesso inefficienti e statici complicati nelle loro strutture ed elefantiaci nelle articolazioni. Si è evitato qualsiasi sostanziale decentramento della regione agli enti locali; la delega per la esplicazione dell'attività burocratica e amministrativa non è stata né molto ampia né ampia né normale ma stentata e ristretta; la regione non ha riservato a sé solo la decisione, la direzione e la programmazione, ma il materiale e minuto espletamento di tutte le pratiche anche più umili e pedestri (quale la raccolta della documentazione, compresi atti costitutivi, statuti, bilanci, pezzi giustificativi, deleghe a riscuotere e via dicendo, per ogni singolo contributo anche di poche migliaia di lire); gli enti locali sono stati in pratica ignorati e sviliti, e solo raramente e di malgrado si è ricorso ad essi per espletare compiti di isti-

tuto; per cui, tutto sommato, lungi da un potenziamento si è giunti a una umiliazione delle autonomie comunali e provinciali.

Uno dei principali motivi per i quali la regione doveva nascere: la realizzazione di «una più vasta e diretta partecipazione del popolo al governo della cosa pubblica» (...), nel senso di porre al servizio del cittadino una amministrazione più sollecita ed efficiente di quella romana, è miseramente caduto. La lunga teoria dei sindaci e dei parroci che, simili alle pazienti e industrie formiche, andava un tempo in direzione di Roma, oggi si è divisa in due rivioli, e corre a Roma e a Trieste. Che tornino indietro (le formiche) con qualche briciola è possibile; che camminino a testa sempre più bassa è sicuro.

Gianfranco D'Arco
su «Opinioni personali»
1° novembre 1969

Problemi aperti

La buona volontà e la personale capacità di molti nostri amministratori regionali non sono valse a realizzare un disegno amministrativo che non riproducesse gli schemi sclerotizzati dell'amministrazione statale. Mentre il Governo va riconoscendo la carenza organizzativa dell'amministrazione centrale e propone una riforma della burocrazia, i meccanismi conservatori della burocrazia stessa, agendo dall'esterno su un organismo in formazione, come è ancora attualmente il nostro Ente Regione, rischiano di riprodurre nelle forme più viete la stessa consuetudine di inefficienza.

La conseguenza più visibile del «vizio» burocratico, si avverte nel fatto che l'Ente Regione ha assunto la funzione erogativa della spesa pubblica, quale funzione quasi esclusiva, in luogo di assumere una più moderna funzione promozionale, la realizzazione della quale, peraltro, implicherebbe una maggiore

responsabilizzazione del personale, secondo uno schema di amministrazione attiva e non meramente esecutiva di norme di legge.

Che il problema di una revisione degli schemi amministrativi regionali sia aperto e sia sentito, all'interno, dai protagonisti stessi, lo dimostra una recente mozione sindacale del personale dell'Ente Regione che sintomizza uno stato di prostrazione piuttosto preoccupante delle possibilità operative del personale stesso. E' questo un indizio che rivela come alla «base» dell'amministrazione regionale non manchino forze umane capaci di rivitalizzare l'organismo regionale, purché venga inteso e difeso con fermezza, da parte dei politici nei confronti dell'Amministrazione Centrale, il principio dell'efficienza.

Nico Parmeggiani
su «Prospettive regionali»,
Anno I°, N. 1, ottobre 1969

Le nostre pubblicazioni

Inviando gli importi indicati a fianco di ciascun titolo al Movimento Friuli, in francobolli o con versamento sul C/C postale 24/4581, si può ottenere a domicilio una delle seguenti pubblicazioni:

— **Storia e statistica dell'emigrazione dal Friuli e dalla Carnia** di Gino di Caporiacco, volume 1°, (L. 2.800);

— **L'Università friulana** di Gianfranco Ellero e Raffaele Carozzo (L. 500);

— **L'emigrazione forzata dei friulani**, antologia a cura di Gianfranco Ellero (L. 200);

— **Origine e sviluppo della Città di Udine** di Gino di Caporiacco (L. 500);

— **La mozione del clero dell'Arcidiocesi di Udine**, con introduzione critica di Gianfranco Ellero (L. 200).

MOSTRE DI PITTURA

UDINE

Quattro artisti — il romano Tito Cicalè, i friulani Aurelio Galliussi, Armando Gotardo e Claudio Marra — espongono, dal 22 novembre al 10 dicembre — una serie di opere in una vecchia casetta di borgo Grazzano a Udine, messa a disposizione dall'Associazione nazionale incontri sociali.

La mostra, volutamente improntata alla massima semplicità, s'inquadra perfettamente con i locali che la ospitano, appositamente scelti dagli artisti, i quali, organizzando la rassegna, si sono prefissi di mostrare co-

me una valida esposizione possa venir organizzata senza ricorrere a gallerie specializzate e senza fronzoli reclamistici tendenti a priori ad influenzare il visitatore.

In merito il pittore Gotardo, meglio conosciuto come Argo, ci ha detto: «Il giudizio del visitatore esperto o profano non deve essere offuscato da sovrastrutture artificiose o reclamistiche, in Toscana ho esposto in un chiostro all'aperto, in Emilia in un ristorante tipico e sulle travi di un night ad ho visto che la gente si interessava; e non era la gente solita delle gallerie. Noi oggi abbiamo fatto questa mostra per la gente che passa».

La porta è spalancata anche se fa freddo, non ci sono insegne, c'è solo un filo di musica che richiama l'attenzione. La gente s'incuriosisce ed entra. Vogliamo che il visitatore abbia la sensazione della scoperta, di essere entrato per caso.

La francescanità dei locali, la mancanza assoluta di sovra-toni è la mano che noi tendiamo al profano della strada titubante di fronte alle negozio-gallerie. Lo aiutano ad entrare non con sibillone reclamatistiche, ma lo portiamo davanti alle opere con la semplicità dell'insieme che non lo fa sentire estraneo. Speriamo che esca con maggior confidenza per «tutte» le mostre d'arte».

MONFALCONE

Dal 26 novembre al 5 dicembre Enrichetta Spobaro espone la sua più recente produzione alla Galleria d'Arte «Il Saggiatore» di Monfalcone.

Nell'invito, alla fine della presentazione del prof. A. Toso, la stessa pittrice scrive:

«Nei «Principi Cosmici» e nelle altre opere pittoriche di questa raccolta, il concetto delle energie potenziate insite nel Cosmo, identificate in una prima opera con gli elementi ampedocli, viene nuovamente espresso arricchendo il colore di carica materica».

Gianfranco Ellero
Direttore responsabile
Raffaele Carozzo
Editore

Grafiche Fulvio - Udine

E' caduta la prima neve



Dopo la «secca» di ottobre e le «montanis» dei fiumi a novembre, pochi giorni fa è caduta la prima neve sulle nostre montagne.

La neve è sempre affascinante e sa impreziosire e illuminare il già prezioso e apertissimo paesaggio friulano.

Fino a non molti anni fa i cappucci bianchi sulle cime dei monti stavano a significare l'inizio della stagione fredda, almeno per gli abitanti della pianura. Per i carnicci e gli altri montanari la neve era modestamente utile in quanto facilitava il trasporto a valle del legname e del fieno, caricati su grandi e caratteristiche slitte, chiamate «longis».

Ma oggi la prima neve segna l'inizio della stagione turistica invernale, che tanta importanza sta assumendo per la ovunque depressa economia montana.

Cià da due domeniche, lunghe colonne di automobili cariche di sciatori o apprendisti... vanno verso Lussari e Sappada a godere l'aria pura e il sole sulla prima coltre, un po' leggera per la verità, di neve.

IL SUPER BOTTEGONE di CIVIDALE

NON è ... un supermarket ma è molto di più
... un self - service

Visitate la **MOSTRA DEL REGALO**
grandiosa **NATALE 1969**



DIBATTITO SUI BILANCI

Poco coraggio, lentezza, insufficienza, dispersione

L'ing. Schiavi documenta l'inesorabile torchiatura dei friulani

Il nostro oratore ha esordito con una serrata critica al modo con cui viene svolta la discussione sui bilanci, interminabile ed oziosa, dove il rispetto della forma sostituisce la sostanziale mancanza di democratico reale.

E' uno dei tanti esempi — ha detto — di quello stacco fra Paese e classe dirigente politica di cui tanto spesso ormai vi riempite la bocca.

IL GIUDIZIO DI ALSOP

Non è mia invenzione: a parte, effettivamente, la personale repulsione che ho per l'inutile e per l'incompetente; a parte il costante sentimento di distacco che voi stessi sentite dalla popolazione e che non negate nemmeno; a parte le manifestazioni che domani riempiranno l'Italia ed in cui i vostri stessi sindacalisti si rivolteranno contro di voi, a parte tutto questo, è di pochi giorni fa, tanto per darvi una opinione esterna, un articolo del più grande giornalista americano, certo Alsop, il quale, venuto in Italia, ha scritto di aver effettivamente constatato un notevole progresso, che lui stesso non avrebbe ipotizzato, ma che la cosa tanto più lo meraviglia in quanto questo avviene nonostante che in Italia la classe politica e l'amministrazione pubblica siano, ad litteram, una delle più retrograde del mondo.

Quindi, lo sviluppo del Paese, la trasformazione della realtà che ci circonda, avviene sì, ma avviene «nonostante la vostra azione». Non è che voi modificate od aiutiate a modificare; la modifica avviene per spontanea lievitazione; nel giudicare i documenti che ci avete presentati, bisogna prima di tutto sgomberare questa pregiudiziale: le cose stanno andando avanti ma nonostante voi!

Se comunque andiamo a vedere quello che voi fate, dobbiamo necessariamente confrontarlo colia situazione quale è. Guardiamo questa realtà, e guardiamola attraverso le cifre che voi, graziosamente ci fornite. La tavola I della vostra «Nota sulla situazione economica del Friuli-

Venezia Giulia nel 1968» ci dice anzitutto che nella nostra Regione diminuisce la popolazione. E' questo un dato estremamente grave perché indica un invecchiamento ed una sostanziale malattia veramente eccezionale nel confronto dello Stato italiano e di tutti gli stati dell'Europa occidentale.

La vostra stessa relazione indica poi, a tavola n. 2, che continua fortissima l'emigrazione: solo prendendo in considerazione i cancellati dalla anagrafe, e voi sapete che sono una piccola parte degli emigranti, la relazione ci dice che essi sono stati nel 1968 11.613 verso altre regioni e 8.578 verso l'estero. Sono forze giovani, sono le forze migliori del Friuli che se ne vanno!

Andiamo avanti: le vostre stesse cifre dicono che di contro abbiamo una fortissima immigrazione.

Guardate: 13.202 unità da altre regioni e 5.041 dall'estero. Sappiamo benissimo che, più o meno, dall'estero sono i vecchi che rientrano per morire!

BUROCRATI IMMIGRATI

Dall'interno invece, dalle altre regioni affluiscono le forze che vengono ad occupare tutto l'apparato dello Stato, con il vostro permesso. Dopo la occupazione delle questure e degli uffici delle tasse, dopo quella quasi totale dell'amministrazione pubblica, abbiamo ora la scuola, ove siamo arrivati al livello dei bidelli. (Pare che i friulani non siano in grado di fare i bidelli e che bisogna importarli da Napoli), abbiamo la sfruttazione della Ferrovia che è quasi completa, abbiamo — e questo è un fatto che viene a disdoro anche delle associazioni sindacali che tacciono — la importazione di manodopera a poco prezzo dalla Slovenia.

Io non ho niente contro gli sloveni, sia ben chiaro, come non ho niente contro nessuno. Però affermo che l'importazione di operai a basso prezzo a Cave, a Fusino, a Manzano, serve solo a deprimere i già bassi stipendi degli operai friulani e che questo fatto è, forse non per colpa sua, la capacità di risolvere i suoi problemi.

Non lo dico io, lo dite voi! Torniamo alle vostre tavole e facciamo qualche esempio. Torniamo alla tavola n. 1 della popolazione e vediamo che la popolazione di Trieste decresce, non per emigrazione ma per mancanza di nascite. Fatto gravissimo, Raman, non lo puoi negare!

Vediamo a pag. 23 il confronto per quanto riguarda la industria. In questo campo vediamo che nel pordenonese abbiamo un'espansione dell'8 per cento; che nell'udinese la situazione presenta sintomi di risveglio; che a Trieste l'industria ha segnato un'ulteriore battuta d'arresto con una diminuzione del 4,2 per cento.

Andiamo ora a vedere il settore del commercio e passiamo a pag. 33 per trovare che, mentre l'espansione commerciale si è verificata in tutta la Regione, questo non avviene a Trieste. Andiamo a pag. 73 ed esaminiamo un altro settore, quello del turismo, nel quale abbiamo un aumento in tutta la regione del 4,11 per cento mentre a Trieste abbiamo una diminuzione del 3,22 per cento. La contrapposizione Friuli-Trieste non potrebbe essere più netta. Se andiamo poi ad esaminare quello che è dopo tutto il settore fondamentale di questa città, e cioè il suo porto, la situazione si presenta addirittura tragica. Al di fuori del fiume di balle — permettete, perché non posso chiamarle in nessun'altra maniera — che i vostri giornali ci ammanniscono quotidianamente, al di fuori di quelle storielle che sono rappresentate maganicamente da questo giornale, del Partito di maggioranza, il quale sotto il titolo «Trieste porto dell'Est» mi mette una fotografia in cui si vede un porto senza neanche una barca dentro — ec-

cola qua Raman se la vuoi — al di fuori di queste storielle resta il fatto che nel traffico da e per quella che è la zona fondamentale di influenza del porto di Trieste: cioè l'Austria, la Cecoslovacchia e l'Ungheria, dal '61 al '67 Trieste è passata dal 69,2 per cento al 16 per cento del totale perdendo, cioè 3/4 di quanto aveva. Signori cari! 3/4!

OCUPAZIONE DECRESCENTE

Tutto questo avviene in un contorno di occupazione decrescente; la vostra tavola n. 3, ci dice infatti che dal 1965 al 1968 abbiamo una diminuzione di 30.000 unità lavorative; non invento: sono dati vostri!

Questi sono gli elementi fondamentali della situazione, ai quali andrebbero aggiunti — e non vale la pena di ripetersi molto — la situazione tragica della montagna, la agricoltura che non riesce a trasformarsi, l'artigianato che si batte da solo senza alcun aiuto e senza riuscire a risolvere i propri problemi.

IL FRIULI VUOLE E PUO' RINASCERE

Resta però una cosa che nessun altro vi dice e che spetta a me dire, ed è che questa situazione è resa ancora più grave dal fatto di aver legato il Friuli — cioè una zona che può, vuole ed ha la capacità di rinascere — a Trieste che non può e non ha, forse non per colpa sua, la capacità di risolvere i suoi problemi.

Non lo dico io, lo dite voi! Torniamo alle vostre tavole e facciamo qualche esempio. Torniamo alla tavola n. 1 della popolazione e vediamo che la popolazione di Trieste decresce, non per emigrazione ma per mancanza di nascite. Fatto gravissimo, Raman, non lo puoi negare!

Vediamo a pag. 23 il confronto per quanto riguarda la industria. In questo campo vediamo che nel pordenonese abbiamo un'espansione dell'8 per cento; che nell'udinese la situazione presenta sintomi di risveglio; che a Trieste l'industria ha segnato un'ulteriore battuta d'arresto con una diminuzione del 4,2 per cento.

Andiamo ora a vedere il settore del commercio e passiamo a pag. 33 per trovare che, mentre l'espansione commerciale si è verificata in tutta la Regione, questo non avviene a Trieste. Andiamo a pag. 73 ed esaminiamo un altro settore, quello del turismo, nel quale abbiamo un aumento in tutta la regione del 4,11 per cento mentre a Trieste abbiamo una diminuzione del 3,22 per cento. La contrapposizione Friuli-Trieste non potrebbe essere più netta. Se andiamo poi ad esaminare quello che è dopo tutto il settore fondamentale di questa città, e cioè il suo porto, la situazione si presenta addirittura tragica. Al di fuori del fiume di balle — per-

mettete, perché non posso chiamarle in nessun'altra maniera — che i vostri giornali ci ammanniscono quotidianamente, al di fuori di quelle storielle che sono rappresentate maganicamente da questo giornale, del Partito di maggioranza, il quale sotto il titolo «Trieste porto dell'Est» mi mette una fotografia in cui si vede un porto senza neanche una barca dentro — ec-

cola qua Raman se la vuoi — al di fuori di queste storielle resta il fatto che nel traffico da e per quella che è la zona fondamentale di influenza del porto di Trieste: cioè l'Austria, la Cecoslovacchia e l'Ungheria, dal '61 al '67 Trieste è passata dal 69,2 per cento al 16 per cento del totale perdendo, cioè 3/4 di quanto aveva. Signori cari! 3/4!

Questi signori è brutale economia, cattiva nel senso che è veritiera, non ci si può far niente, è così! In questa situazione voi siete chiamati ad agire: questa è la situazione che i vostri bilanci, i vostri libri, dovrebbero modificare. Ma cosa dicono questi vostri bilanci? Che cosa dicono questi vostri libri? Parliamo prima di tutto di dispersione: migliaia di rivellini che vanno qua e là senza scopo. Parliamo di poco coraggio, perché, in fondo, ogni anno voi ci portate a casa avanzati d'amministrazione, in una situazione nella quale invece dovrete accumulare debiti a tutto spiano. Parliamo di lentezza; parliamo di 110 miliardi fermi! Signori se questo non è assurdo e criminale io non so che cosa sia assurdo e criminale!

Parliamo di dispersione, al poco coraggio, alla lentezza, abbiamo poi il male fondamentale: l'insufficienza. Voi tutti riconosce che gli im-

porti sono insufficienti di fronte alla gravità del bisogno e infatti avete anche qui esercitato la vostra artistica fantasia trovando che dovrebbe essere lo Stato a risolvere i problemi e quindi glieli avete scaraventati addosso attraverso la legge-voto art. 50, per la quale, una volta votata non avete però fatto più niente. Questa è la situazione. Tutti siamo d'accordo che senza l'intervento dello Stato, qua non si combinerà niente; ma penso siamo anche d'accordo che questo intervento non verrà da solo se noi non loottiamo; se noi non ci battiamo lo Stato non ci darà niente come in effetti non ci dà niente adesso.

Anzi adesso lo Stato ci toglie. E' facilissimo dimostrare che ci toglie. Anzitutto è facilissimo dimostrarlo attraverso quello che è il gravissimo onere imposto al Friuli attraverso le servitù militari. Lo Stato ci toglie poi, e questo è addirittura meschino, attraverso una tassazione esosa. E' di questi giorni, ed è un vostro organo ancora — la Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura di Udine — che ci fornisce i dati relativi alle dichiarazioni di ricchezza mobile nella regione comparato al resto della Italia. Ora, guardate: in Friuli, province di Udine e di Pordenone, non ho sommato Gorizia, perché fa un po' di eccezione, abbiamo un reddito di 563 mila lire per abitante.

L'ART. 50

Oltre alla dispersione, al poco coraggio, alla lentezza, abbiamo poi il male fondamentale: l'insufficienza. Voi tutti riconosce che gli im-

porti sono insufficienti di fronte alla gravità del bisogno e infatti avete anche qui esercitato la vostra artistica fantasia trovando che dovrebbe essere lo Stato a risolvere i problemi e quindi glieli avete scaraventati addosso attraverso la legge-voto art. 50, per la quale, una volta votata non avete però fatto più niente. Questa è la situazione. Tutti siamo d'accordo che senza l'intervento dello Stato, qua non si combinerà niente; ma penso siamo anche d'accordo che questo intervento non verrà da solo se noi non loottiamo; se noi non ci battiamo lo Stato non ci darà niente come in effetti non ci dà niente adesso.

Anzi adesso lo Stato ci toglie. E' facilissimo dimostrare che ci toglie. Anzitutto è facilissimo dimostrarlo attraverso quello che è il gravissimo onere imposto al Friuli attraverso le servitù militari. Lo Stato ci toglie poi, e questo è addirittura meschino, attraverso una tassazione esosa. E' di questi giorni, ed è un vostro organo ancora — la Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura di Udine — che ci fornisce i dati relativi alle dichiarazioni di ricchezza mobile nella regione comparato al resto della Italia. Ora, guardate: in Friuli, province di Udine e di Pordenone, non ho sommato Gorizia, perché fa un po' di eccezione, abbiamo un reddito di 563 mila lire per abitante.

Non è una novità che i dritti e teppisti prendano spesso di mira le automobili parcheggiate in strada, specialmente durante le ore notturne; i primi per ripulirle di ogni oggetto di valore, gli altri per istoriarvi, con coltellate e cacciaviti la storia, certo poco edificante, delle loro bravate.

Quello su cui oggi vogliamo soffermarci non è però il problema generale dei furti e dei danneggiamenti delle auto in sosta. Ci interessa un altro fatto, ben più grave, almeno dal punto di vista morale: abbiamo appreso che negli ultimi tempi è capitato con preoccupante frequenza che danneggiati fossero gli automobilisti triestini, che hanno trovato le gomme tagliate o la carrozzeria sfraciata, durante le loro soste a Udine e in provincia.

La faccenda è molto grave, e ci tocca da vicino, giacché qualche sconosciuto ha pensato bene di far circolare la voce che gli autori di simili geste sono degli appartenenti al M.F.

Dire che neghiamo ogni addebito di questo tipo è poco: coloro che ad arte diffondono simili notizie sono dei volgari calunniatori, che noi aggiungiamo senz'altro al pubblico biasimo, avvertendoli nel contempo che stroncheremo sul nascere, con tut-

ti i mezzi legali a nostra disposizione, ogni ulteriore tentativo di speculazione. Lo abbiamo detto e ripetuto fino alla noia: non abbiamo nulla di personale contro i triestini. Essi non devono assolutamente credere che episodi di teppismo del tipo di quelli sopra citati siano le avvisaglie di una specie di «guerra santa», che i friulani vogliono combattere contro di loro. Noi siamo aloni ad ogni forma di violenza, contro le persone e contro le cose. E' evidente che i giuliani nella nostra regione sono una minoranza tollerata; è evidente anche che li consideriamo come una «rallange» spiacevole, ma per il momento inevitabile. Però, da questo al danneggiarli personalmente, c'è una bella differenza! Anche perché, a onor del vero, non ci è mai capitato di sentire che atti analoghi siano stati compiuti nella capitale su macchine friulane.

Concludiamo esprimendo ancora una volta tutto il nostro biasimo per gli autori di simili bravate, che disonorano il Friuli ed i suoi abitanti, ed invitando tutti a fare buona guardia, affinché simili atti non vengano più compiuti in futuro; specialmente su auto targate Trieste.

Tagliano le gomme ai triestini

Non è una novità che i dritti e teppisti prendano spesso di mira le automobili parcheggiate in strada, specialmente durante le ore notturne; i primi per ripulirle di ogni oggetto di valore, gli altri per istoriarvi, con coltellate e cacciaviti la storia, certo poco edificante, delle loro bravate.

Quello su cui oggi vogliamo soffermarci non è però il problema generale dei furti e dei danneggiamenti delle auto in sosta. Ci interessa un altro fatto, ben più grave, almeno dal punto di vista morale: abbiamo appreso che negli ultimi tempi è capitato con preoccupante frequenza che danneggiati fossero gli automobilisti triestini, che hanno trovato le gomme tagliate o la carrozzeria sfraciata, durante le loro soste a Udine e in provincia.

La faccenda è molto grave, e ci tocca da vicino, giacché qualche sconosciuto ha pensato bene di far circolare la voce che gli autori di simili geste sono degli appartenenti al M.F.

Dire che neghiamo ogni addebito di questo tipo è poco: coloro che ad arte diffondono simili notizie sono dei volgari calunniatori, che noi aggiungiamo senz'altro al pubblico biasimo, avvertendoli nel contempo che stroncheremo sul nascere, con tut-

che corrisponde ad una media di L. 1.512.000 per ogni contribuente.

Orbene, la media del reddito accertato è di Lire 2.053.000 il che vuol dire che in Friuli noi paghiamo su un importo superiore di un terzo a quanto abbiamo guadagnato.

LA TORCHIATURA

Noi friulani paghiamo su un impossibile medio di due milioni, quando abbiamo un reddito medio di L. 1.500.000 e se questo non è furto, assessore Tripiani, e se Lei non deve intervenire per una situazione come questa, io mi chiedo: ma per che cosa deve intervenire Lei? Furto, furto! Lo Stato italiano ruba ai friulani e Lei tiene il sacco.

(Il consigliere DC Bianchini ride).

Schiavi: Ah, ridi, ridi, ridi, ridi! Mi pare che la gravità della cosa non consentirebbe il riso.

Sommando la situazione: quale si presenta, noi stiamo qui discutendo per somme insufficienti, che diventeranno operative fra 5 anni, in una situazione che è falsata dalla dicotomia Trieste-Friuli, che è comunque grave, che richiederebbe un intervento dello Stato che non avete il coraggio di chiedere. Ma che cosa stiamo qua a discutere noi signori! In queste circostanze io non posso definirvi i suoi libri, signor Assessore, se non altro che «libri dei sogni» né più né meno di quelli del signor Stopper. Come sono libri dei sogni tutta quella altra categoria di pubblicazioni che ci mandate a casa sulla Friulia, sulla Friulia Lis, sull'ESA, sull'ERSA, sulla zona industriale di Udine, sul progetto 80 e su tutte queste belle artistiche e costose balle che solo siete capaci di produrre.

FUORI DAL TEMPO FUORI DALLA REALTA'

Signori, voi siete fuori del tempo e fuori della realtà. Vi sono tempi in cui una classe politica si suicida: da quanto si vede in giro pare che stiate facendo proprio questo! Lo stavate dicendo tra di voi, non posso dire i nomi perché sarebbe irrispettoso in quanto eravamo in compagnia, ma lo stavate dicendo anche fra di voi non più di un quarto di ora fa.

Si narra che quando i giannizzeri di Maometto II assaltarono l'ultima cerchia delle mura di Costantinopoli l'Imperatore, insieme coi suoi più alti consiglieri, invece di combattere, stesero discutendo quale sesso avessero gli angeli.

Signori, voi ora discutete proprio del sesso degli angeli e non siete capaci che di generare altro che disordine e confusione, nel mondo la disistima, non solo mia, ma della gente in generale, vi circonda come lena speto.

Siete tanto mal ridotti che in Friuli vi sforzate di rubare a noi quattro slopaz e di mettervi i scarpe. Signori non basterà!

C.L.

DALLA SVIZZERA

Si sono riunite a Losanna il 16-11-1969 le Associazioni di Emigrati Friulani in Svizzera: Associazione Emigrati Sloveni - Friuli Venezia Giulia, l'al Friuli ed A.L.E.F., per esaminare i problemi inerenti alla Conferenza Regionale dell'Emigrazione, che si terrà ad Udine il 18-14 dicembre prossimo.

Dopo aver passato in rassegna i vari punti di vista delle singole Associazioni presenti e constatato che, indipendentemente da qualsiasi pregiudiziale prioritaria, molti punti rivendicativi di interesse comune dovrebbero essere adottati e sostenuti unitariamente da tutte le Associazioni operanti in Svizzera, i convenuti si sono proposti di sottoporre l'esito dei loro lavori a tutte le altre Associazioni per un allargamento ed approfondimento dei temi dibattuti sui quali l'Emigrazione friulana dovrebbe trovare un denominatore comune d'intenti.

Le Associazioni presenti hanno altresì rilevato la necessità che venga inserita senz'altro una Rappresentanza degli emigrati nel Comitato di Presidenza della Conferenza Regionale.

E' stato inoltre ribadito e denunciato il tempo estremamente limitato di cui potranno disporre le singole Associazioni per approntare e presentare le comunicazioni relative agli interventi ufficiali e la arbitraria distribuzione dei Delegati che dovrebbe essere riproposta più equamente.